

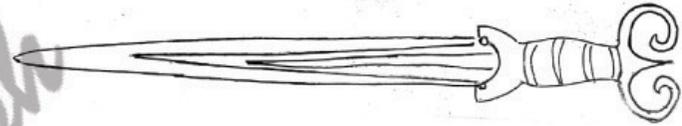
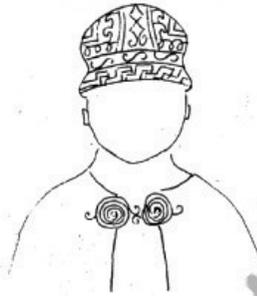
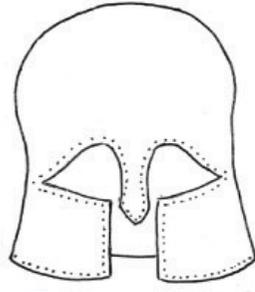
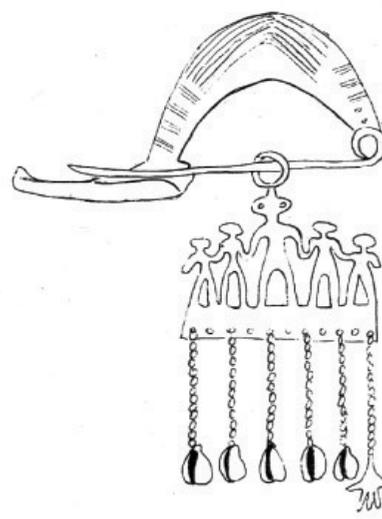
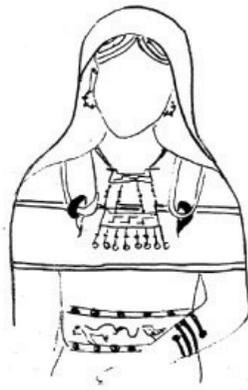


La dea Ancaria. Da una incisione tratta dall'opera di Giuseppe Colucci «Delle Antichità Picene», stampato a Fermo nel 1792.

ne sempre intercorsi con l'altra sponda dell'Adriatico, la Grecia e le isole Eolie, rendendo i porti piceni (Numana, Castrum Truentinum) nodi di fondamentale importanza nella geografia economica del tempo.

COME VIVEVANO

Ciò che affascina di più del passato, è la possibilità di poter ricostruire la vita di tutti i giorni, di scoprire elementi comuni e differenze tra la nostra odierna società e i popoli che, molti secoli prima, ci hanno preceduto nello stesso territorio.



Esempi di costumi, utensili, monili, armi della civiltà picena, disegnati sulla base di reperti archeologici.

Le città dei Piceni erano costruite prevalentemente in collina; a lungo esse non sono state altro che nuclei di capanne preistoriche. Intorno al VI secolo a.C., in coincidenza con la diffusione della scrittura e di una nuova concezione artistica, sorsero le prime forme di insediamento urbano, con possibilità di stabilire alleanze nell'ambito di una stessa vallata. Successivamente, forse dopo il IV secolo a.C., si innalzarono le prime costruzioni in mura a secco e legno, con tetto coperto a coppi e comparvero le prime pavimentazioni stradali e le mura in arenaria. Della cittadella ascolana distrutta dai Romani nell'89 a.C., posta sul colle dell'Annunziata, attualmente restano, oltre ai reperti archeologici, le mura ciclopiche in arenaria presso Porta Romana.

I Piceni erano organizzati in stati federali in cui i singoli centri avevano la massima autonomia. Al contrario dei Latini non avevano re, ma le città erano rette, oltre che da un consiglio di anziani o «senato», da un primo magistrato (med-

dix) e da un funzionario eponimo che dava gli atti ufficiali e aveva compiti religiosi (uhtor = autore). Inoltre, in caso di necessità, venivano nominati capi militari (come Caio Vidacilio, Tito Lafrenio e Publio Ventidio, che comandarono le truppe ascolane e degli alleati italici nella guerra sociale contro Roma).

La popolazione non era divisa rigidamente in classi (anche se la varietà dei corredi funebri documenta l'esistenza di vari mestieri e tenori di vita), era fondata su strutture familiari patriarcali (ma la donna, grazie alla tradizione mediterranea aveva un ruolo importante) e i giovani quando non si occupavano di politica si addestravano nell'uso delle armi (delle quali restano numerosissimi reperti, con continuo aggiornamento nel tempo: lance, spade, asce, pugnali, scudi, corazze, schinieri, elmi, oltre ai carri da guerra, provenienti questi ultimi dalle necropoli di Belmonte, Grottazzolina, Campovalano, ecc.).

Tra le mura picene c'era spazio per il commercio. Esso è documentato dalla ce-